

SABATO SANTO

UFFICIO DELLE LETTURE

V. Signore, apri le mie labbra

R. e la mia bocca proclami la tua lode.

SALMO INVITATORIO:

**ant.. Venite, adoriamo il Signore,
crocifisso e sepolto per noi.**

SALMO 94 Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3, 13)

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia. (Ant.)

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra. (Ant.)

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Egli è nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce. (Ant.)

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere. (Ant.)

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
 e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
 non conoscono le mie vie;
 perciò ho giurato nel mio sdegno: *
 Non entreranno nel luogo del mio riposo». (Ant.)

INNO

H II

C Hriste, cæló-rum Dómine, mundi salvá-tor má-xi-
 me, qui crucis omnes mú-ne-re mortis solvísti légi-bus,
 2. Te nunc orántes póscimus, tu-a consérves mú-ne-ra,
 quæ sacra per mysté-ri-a cunctis donásti génti-bus.
 3. Tu agnus mi-tis, innocens, oblátus terræ vícti-ma, sanc-
 tó-rum vestes ómni-um tu-o lavásti sángui-ne. 4. Quos

1. O Cristo, Signore dei cieli,
 eccelso Salvatore del mondo,
 che tutti liberasti dalla legge della morte
 con l'offerta della Croce,
 2. pregando ora ti supplichiamo
 di conservare i tuoi doni, che per
 i sacri misteri donasti a tutte le genti.
 3. Tu Agnello mite, innocente,
 offerto come vittima del mondo,
 lavasti con il tuo Sangue
 le vesti di tutti i Santi.

Quelli che hai redento
 a prezzo del tuo

redemísti pré-ti- o tu- i sacrá- ti córpo- ris, cælo resúr-
 gens ádve- his ubi te laudant pérpe- tim. 5. Quorum nos
 addas número, te deprecámur, Dó-mi- ne, qui Patri nos
 ex ómni- bus fecísti regnum pópu- lis. A- men.

sacro Corpo,
 risorgendo condu-
 ci in cielo,
 dove sei lodato
 continuamente.
 5. Ti supplichia-
 mo, o Signore,
 aggiungici alla
 schiera di questi,
 Tu che ci rendesti
 regno del Padre
 tra tutti i popoli.
 Amen.

I NOTTURNO

1 ant Tranquillo mi addormento,
 e riposerò nella pace.

SALMO 4 Rendimento di grazie

E Dio che disse «Rifulga la luce dalle tenebre» rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo (2 Cor 4, 6)

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: †
 dalle angosce mi hai liberato; *
 pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
 Perché amate cose vane e cercate la menzogna?
 Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: *
 il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
 sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.

Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene?". *
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.
Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.
In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare

1 ant Tranquillo mi addormento,
e riposerò nella pace.

2 ant Abiterà / nella tua tenda:
riposerà sul tuo monte santo.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

Voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente (Eb 12, 22)

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia; †
presta denaro senza fare usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

2 ant Abiterà nella tua tenda:
riposerà sul tuo monte santo.

3 ant Nella speranza la mia carne riposa

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha resuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24)

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *

senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *

è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †

io non spanderò le loro libazioni di sangue *

né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *

la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *

anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *

sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †

esulta la mia anima; *

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *

né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †

gioia piena nella tua presenza, *

dolcezza senza fine alla tua destra.

3 ant Nella speranza la mia carne riposa

V. Abbi pietà di me, Signore,

R. sostienimi perché possa difendermi.

PRIMA LETTURA

Lectio tertia

Cap. 5, 1-11

I

N-ci-pit o-rá-ti- o le-remí-æ prophé-tæ. Re-cordá-

re, Dómi-ne, quid ac-cí-de-rit no-bis : intu-é-re, et réspi-ce

oppróbri-um nostrum. He-ré-di-tas nostra versa est ad

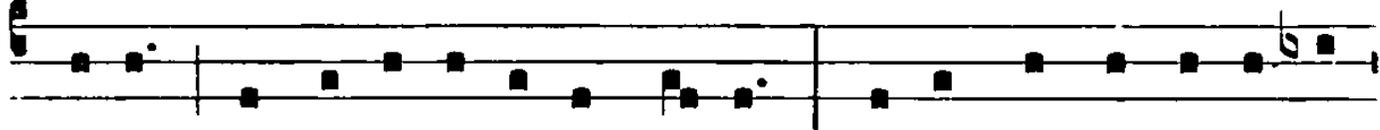
a-li-é-nos : domus nostræ ad extrá-ne- os. Pu-píl-li fa-

cti sumus absque patre, matres nostræ qua-si ví-du-æ.

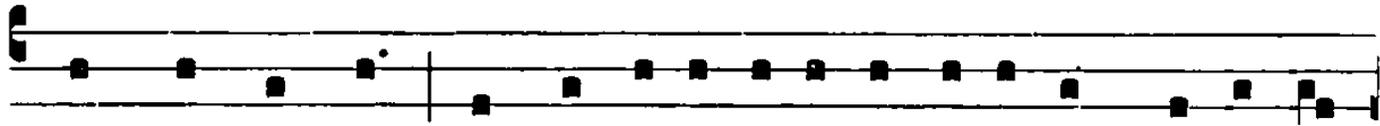
Aquam nostram pe-cú-ni- a bí-bimus : ligna nostra pré-ti- o

compa-rá-vimus. Cerví-ci-bus nostris mi-na-bámur, lassis non

da-bá-tur réqui- es. Ægýpto dé-dimus manum, et Assý-



ri- is, ut sa-tu-ra-rémur pa-ne. Patres nostri pecca-vé-



runt, et non sunt : et nos in-iqui-tá-tes e-ó-rum portá-vi-



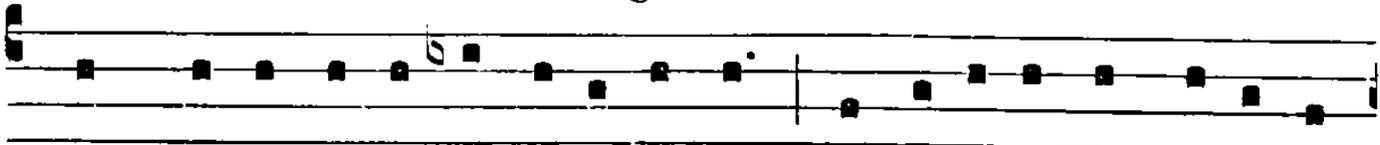
mus. Servi domi-ná-ti sunt nostri : non fu-ít qui red-íme-



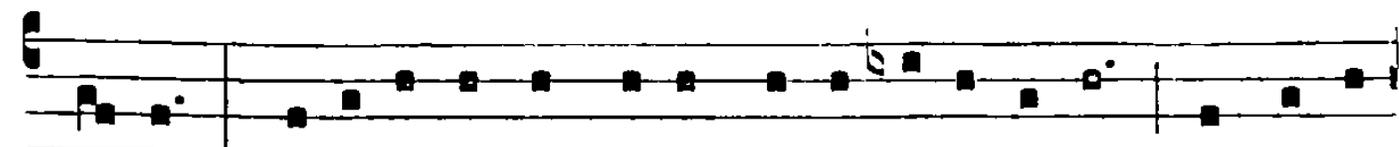
ret de manu e-ó-rum. In a-nimá-bus nostris affe-rebámus



panem no-bis, a fá-ci- e glá-di- i in de-sérto. Pellis no-



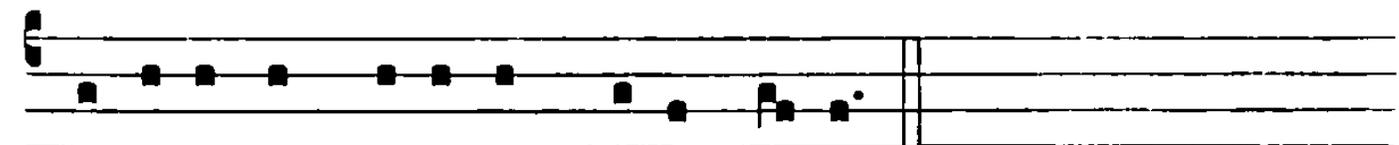
stra, qua-si clí-ba-nus exústa est a fá-ci- e tempestá-tum



famis. Mu-lí- e-res in Si- on humi- li- a-vé-runt, et vírgi-



nes in ci-vi-tá-ti-bus Iu-da. Ie-rú-sa-lem, Ie-rú-sa-lem, con-



vérte-re ad Dómi-num De- um tu- um.

Traduzione: Percorrete le vie di Gerusalemme,
osservate bene e informatevi,
cercate nelle sue piazze
se c'è un uomo che pratichi il diritto,
e cerchi la fedeltà,
e io la perdonerò.

2Invece giurano certamente il falso
anche quando dicono: "Per la vita del Signore!".

3I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà?
Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore;
li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione.
Hanno indurito la faccia più di una rupe,
rifiutano di convertirsi.

4Io pensavo: "Sono certamente gente di bassa condizione,
quelli che agiscono da stolti,
non conoscono la via del Signore,
la legge del loro Dio.

5Mi rivolgerò e parlerò ai grandi,
che certo conoscono la via del Signore,
e il diritto del loro Dio".

Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo,
hanno spezzato i legami!

6Per questo li azzanna il leone della foresta,
il lupo delle steppe ne fa scempio,
il leopardo sta in agguato vicino alle loro città:
quanti escono saranno sbranati,
perché si sono moltiplicati i loro peccati,
sono aumentate le loro ribellioni.

7"Perché ti dovrei perdonare?

I tuoi figli mi hanno abbandonato,
hanno giurato per coloro che non sono dèi.
Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio,
si affollano nelle case di prostituzione.

8Sono come stalloni ben pasciuti e focosi;
ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo.

9Non dovrei forse punirli?

Oracolo del Signore.

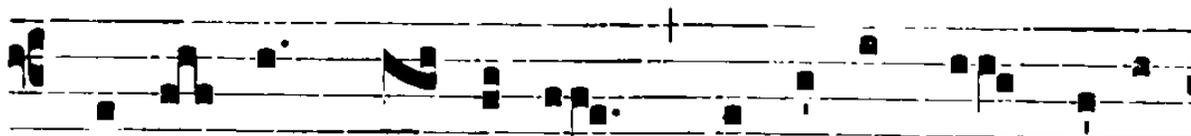
Di una nazione come questa
non dovrei vendicarmi?

10Salite sulle sue terrazze e distruggetele,
senza compiere uno sterminio;
strappate i tralci,
perché non sono del Signore.

II Poiché si sono ribellate contro di me
la casa d'Israele e la casa di Giuda".
Oracolo del Signore.

RESPONSORIO

II
S



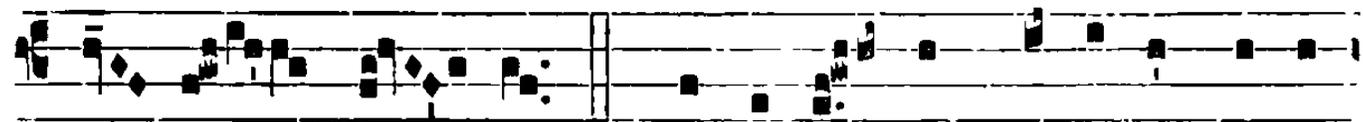
E-púl- to * Dó- mi-no, signá-tum est monu-



mén- tum, volvén- tes lá-pi- dem ad ósti- um



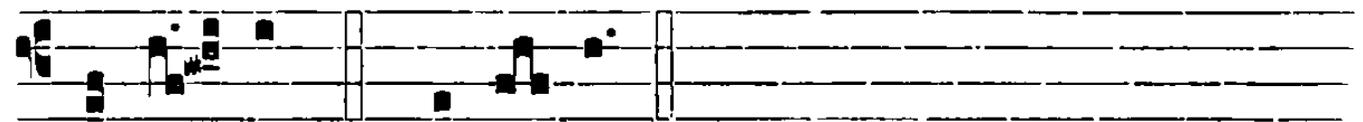
monumén- ti : * Pó-nén- tes mí-li- tes, qui custo-



dí- rent il- lum. V. Acce-dén- tes prínci- pes sa- cer-



dó- tum ad Pi- lá- tum, pe- ti- é- runt il- lum.



* Pó-nén- tes. R. Se-púl- to.

Sepolto è il Signore, è stato sigillato il sepolcro facendo rotolare la pietra sull'ingresso del sepolcro: hanno posto i soldati a custodirlo. Lo chiesero i sommi sacerdoti, andando da Pilato.

II NOTTURNO

1 ant. Apritevi, / porte antiche:
entri il Re della gloria

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

*Le porte del cielo si sono aperte a Cristo, quando è salito al cielo
(Sant'Ireneo)*

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
entri il Re della gloria

2 ant . Vedrò / la bontà del Signore
nella terra dei viventi

SALMO 26 Fiducia in Dio nei pericoli

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21,3)

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, *
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa *
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, *

inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce. *

Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: †

“Cercate il suo volto”; *

il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, *

ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, †

guidami sul retto cammino, *

a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; †

contro di me sono insorti falsi testimoni *

che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, *

si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

2 ant . Vedrò / la bontà del Signore

nella terra dei viventi

3 ant. Tu, o Dio, / mi hai fatto risalire
dal regno dei morti

SALMO 29 Ringraziamento per la liberazione dalla morte

Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa (Cassiano)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato *
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio, *
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, *
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, *
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, *
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto *
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: *
«Nulla mi farà vacillare».

Nella tua bontà, o Signore, *
mi hai posto su un monte sicuro;

ma quando hai nascosto il tuo volto, *
io sono stato turbato.

A te grido, Signore, *
chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, *
dalla mia discesa nella tomba?

Ti potrà forse lodare la polvere *
e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, *
Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza, *
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa. *

Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

3 ant. Tu, o Dio, / mi hai fatto risalire
dal regno dei morti

V. Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,

R. né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

SECONDA LETTURA (ANNO DISPARI)

Da un'antica «Omelia sul Sabato santo». (Pg 43, 439. 451. 462-463)

La discesa agli inferi del Signore

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.

Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.

Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito

la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire. Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.

Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

RESPONSORIO

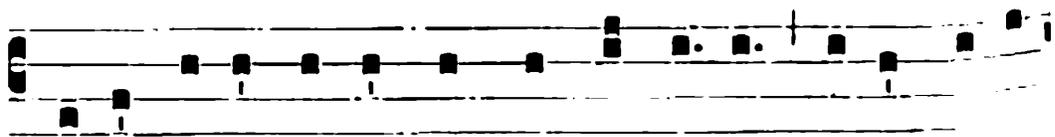
R. Si è allontanato il nostro pastore, la fonte di acqua viva, alla cui morte si è oscurato il sole. Colui che teneva schiavo il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso: * **oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.**

V. Ha distrutto la prigione dell'inferno, ha rovesciato la potenza del diavolo;

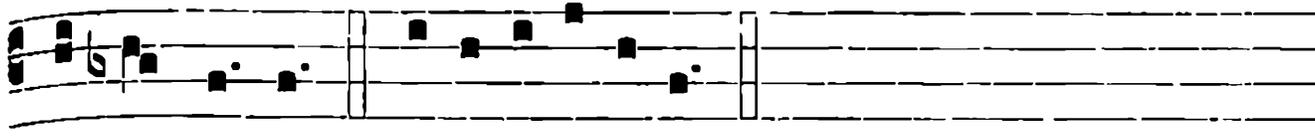
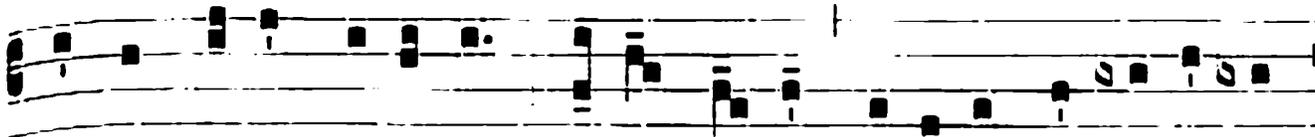
R. **oggi il nostro Salvatore ha abbattuto le porte e le sbarre della morte.**

III NOTTURNO

Ant. IV A*



S Ic-ut fu- it Jo-nas* in ventre ce- ti tri-bus di- é-
bus et tri-bus nócti-bus, i-ta e- rit Fí- li- us hó- mi- nis in
cor-de terræ. E u o u a e.



(Come Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo nel cuore della terra)

CANTICO AT 17 Sir 36,11-17

La preghiera della speranza.

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome,*
di Israele che hai trattato
come un primogenito.

Abbi pietà della tua città santa,*
di Gerusalemme tua dimora.

Riempi Sion della tua splendore*
il tuo popolo della tua gloria.
Rendi testimonianza alle creature,
che sono tue fin dal principio*
adempi le profezie fatte nel tuo nome.

Ricompensa coloro che in te sperano,*
i tuoi profeti siano degni di fede.
Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi,*
secondo la benedizione di Aronne
sul tuo popolo.

Sappiano quanti abitano sulla terra*
che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

CANTICO AT 51 Gn 2, 3-10

Il segno di Giona.

Nella mia angoscia ho invocato il Signore*
ed egli mi ha esaudito;
dal profondo degli inferi ho gridato*
e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, †
nel cuore del mare*
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde*
sopra di me sono passati.

Io dicevo: Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;*
eppure tornerò a guardare
il tuo santo tempio.

Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, †
l'abisso mi ha avvolto,*
l'alga si è avvinta al mio capo.

Sono sceso alle radici dei monti, †
la terra ha chiuso le sue spranghe*
dietro a me per sempre.

Ma tu hai fatto risalire
dalla fossa la mia vita,*
Signore mio Dio.
Quando in me sentivo venir meno la vita,*
ho ricordato il Signore.

Fino a te è giunta la mia preghiera,*
fino alla tua santa dimora.

Quelli che onorano cose vane *
abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode
offrirò a te un sacrificio†
e adempirò il voto che ho fatto;*
la salvezza viene dal Signore.

Ant. IV A*

S

Ic-ut fu-it Jo-nas* in ventre ce-ti tri-bus di-é-

V. bus et tri-bus nócti-bus, i-ta e-rit Fí-li-us hó-mi-nis in

cor-de terræ. E u o u a e.

Nella pace è la sua dimora,
R. in Sion la sua abitazione.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore.

Amen! Amen!

**A te la lode,
a te il canto,
a te la gloria,
Padre e Figlio
e Spirito Santo
nei secoli dei secoli.
Amen.**

TERZA LETTURA

TERZA LETTURA

Lib 5. 10

I

La morte di Cristo e dei cristiani

Dal « Commento sulla lettera ai Romani » di Origene, sacerdote.

Quando l'Apostolo dice: « Siamo stati battezzati nella sua morte, completamente uniti a lui con una morte simile alla sua » (Rm 6, 3. 5), vuole con ciò dimostrare che siamo morti con Cristo al peccato, essendo Cristo morto per i nostri peccati, secondo le Scritture (cfr. 1 Cor 15, 3). E in vir-

tù della sua morte egli donò a ogni credente, come premio della sua fede, di morire al proprio peccato: a quanti cioè ritengono per fede di essere con lui morti, crocifissi e sepolti, per cui il peccato in loro, come nei morti, non può più agire; per questo vengono detti morti al peccato.

L'Apostolo pertanto afferma: « Se siamo morti con lui, vivremo anche con lui » (2 Tm 2, 11). Non dice « abbiamo vissuto », come dice « siamo morti »; ma « vivremo », per dimostrare come la morte agisca nel presente, la vita invece nel futuro, cioè « quando si manifesterà Cristo », che è « la nostra vita », nascosta in Dio (cfr. Col 3, 3-4). Ora perciò, come insegna lo stesso Paolo, « in noi opera la morte » (2 Cor 4, 12).

Ma la stessa morte operante in noi mi sembra che presenti alcuni differenti aspetti. In Cristo infatti ci furono tre momenti: altro fu il tempo della morte propriamente detta, quando « Gesù, emesso un alto grido, spirò » (Mt 27, 50); altro quello in cui giacque nel sepolcro sigillato; altro invece quando, cercato nella tomba, non venne trovato poiché già risorto, e a nessuno fu dato di vedere i primi istanti di quella gloriosa risurrezione. Così pure a noi, che in lui crediamo, è dato di sperimentare questo triplice genere di morte.

In primo luogo dobbiamo mostrare in noi la morte di Cristo con la professione di fede: « Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza » (Rm 10, 10). In secondo luogo con la mortificazione delle membra terrene, poiché ora portiamo sempre « nel nostro corpo la morte di Gesù » (2 Cor 4, 10); e questo significano le parole: « in noi opera la morte » (ivi 4, 12). In terzo luogo, quando già siamo risorti dai morti, camminando « in una vita nuova » (Rm 6, 4).

E per spiegarci con maggior chiarezza e brevità, diciamo che il primo momento della morte consiste nel rinunciare al mondo; il secondo nell'aver ripudiato anche le passioni della carne; mentre la pienezza della perfezione sta nel lume della sapienza, e questo è il terzo momento, quello della risurrezione. Tuttavia, questi diversi aspetti che si trovano in ogni credente, e i vari gradi di progresso, li può conoscere e discernere soltanto colui al quale sono manifesti i segreti dei cuori.

Il Cristo però spontaneamente « spogliò se stesso, assu-

I mendo la condizione di servo » (Fil 2, 7), e sopportò il dominio del tiranno, « facendosi obbediente fino alla morte » (ivi 2, 8). Ma col suo sacrificio cruento ha sconfitto il padrone della morte, cioè il diavolo, per liberare coloro che della morte erano schiavi. Infatti, dopo aver incatenato il demonio e trionfato con la sua croce, lo raggiunse nella sua stessa casa, il regno della morte e degli inferi, ove saccheggiò i suoi beni, cioè liberò le anime che teneva prigioniere. Avvenne così proprio quello che Gesù stesso aveva detto con parole misteriose, come narra il vangelo: « Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose, se prima non avrà legato l'uomo forte » (Mc 3, 27). Prima dunque lo legò mediante la croce; entrò poi nella sua casa, l'inferno, donde « ascendendo in cielo, ha portato con sé prigionieri » (Ef 4, 8): vale a dire coloro che con lui risuscitarono, ed entrarono nella santa città, la celeste Gerusalemme. Onde giustamente l'Apostolo dice: « La morte non ha più potere su di lui » (Rm 6, 9).

RESPONSORIO

Cfr. Gl 1, 8. 13; Sof 1, 14.

✠ Piangi come una vergine, popolo mio: urlate, pastori, rinvoltiti nel cilicio e nella cenere: * perché è vicino il gran giorno amaro del Signore.

✠ Cingete il cilicio, o sacerdoti, e piangete voi, ministri dell'altare, cospargetevi il capo di cenere,

✠ perché è vicino il gran giorno amaro del Signore.

ORAZIONE

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.